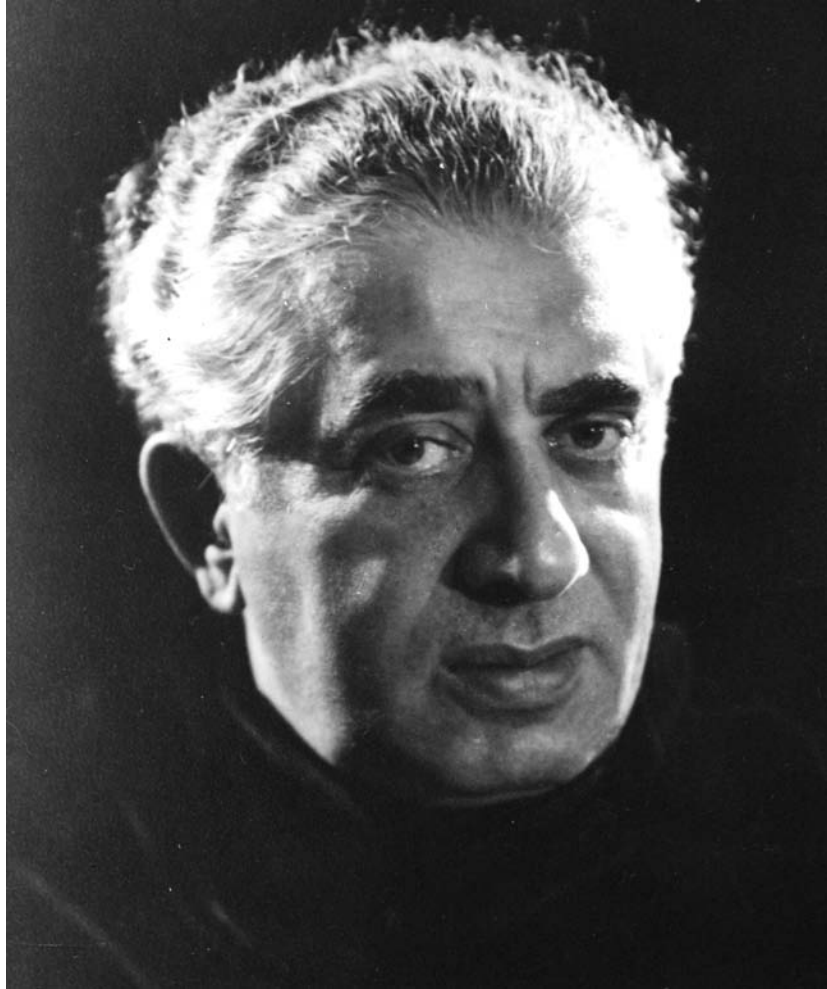


KCHAČATURJAN ARAM

(Tbilisi, 6 giugno 1903 – Mosca, 1° maggio 1978)

Compositore, pianista e didatta sovietico di origini armene



Studiò a Mosca violoncello e composizione, affermandosi in breve come uno dei principali compositori sovietici della sua generazione.

Insegnante dal 1951 al Conservatorio di Mosca, organizzatore e animatore della vita musicale, ottenne dallo Stato sovietico i più alti riconoscimenti, come il premio Lenin e il premio Stalin.

Aram era nato da una famiglia armena povera. A dire il vero egli non ebbe una vera educazione musicale, ma fu ammesso all'istituto di Gnessin per il suo talento musicale, sotto la guida di Mikhail Gnessin.

Nel 1929 si trasferì al Conservatorio di Mosca: negli anni 30 sposò la compositrice Nina Makarova.

Aram fu un acceso comunista; nell'anno in cui l'Armenia fu dichiarata Repubblica indipendente lui e altri compositori salirono su un treno e girarono per lo Stato per fare propaganda.

Morì a Mosca il 1° maggio 1978, poco tempo prima i festeggiamenti del suo settantacinquesimo compleanno, e fu seppellito a Yerevan (Armenia).

Stile

La musica di Chačaturjan, appassionata, spesso illustrativa, esprime appieno la poetica del realismo socialista inteso nell'accezione meno problematica.

Perciò l'urgenza comunicativa dell'autore si esprime attraverso una sintassi spontanea, immediata, ottimistica, lontana dalla sensibilità di Šostakovič, suo contemporaneo, ma dalle prospettive culturali e filosofiche più ampie e complesse.

Chačaturjan spesso fa uso di stilemi e atteggiamenti folcloristici inseriti in un tessuto post-romantico, impreziosito dalle moderne conquiste in campo timbrico e orchestrale, fedele al tonalismo e che si articola secondo schemi classici liberamente ricreati.

L'estetica di Chačaturjan si può avvicinare a quella di Kabalevskij, altro autore che appartiene al periodo della crisi del linguaggio dei compositori sovietici; la sua opera in complesso rimane sempre godibilissima, ricca di idee e impulsi vitali. Chačaturjan, insieme ai coetanei Sergej Prokofiev e Dmitrij Šostakovič, fu il fondatore del cosiddetto movimento russo "I Titani", caratterizzato dalla crisi del linguaggio sovietico, dalla musica definita "di massa" e dalle armonie fedeli alla tonalità e alla melodia.

Composizioni famose

Sicuramente il pezzo più famoso di Chačaturjan è la *Danza delle sciabole* (o *Danza delle spade*) tratta dalla suite Sciita del Gayaneh. La celebre danza viene spesso usata nel circo o in numeri di magia o di acrobazia, che l'hanno resa ingiustamente legata all'immagine circense e non a quella degli scenari orientali. Altro pezzo molto famoso del compositore armeno è Il Concerto per pianoforte e Orchestra, uno dei pochissimi pezzi dove viene usato uno strumento di nuova generazione, il Flexatone.

Con struttura classica, il Concerto prende spunto molto dal lavoro del compositore coevo Sergej Rachmaninov, soprattutto nelle fatiscenti atmosfere del secondo tempo: Andante con Anima, con la sua massiccia cadenza, somigliante a quella presente nel 3° Concerto per pianoforte del sopracitato compositore di San Pietroburgo. Famosa è anche la celeberrima Toccata per pianoforte, una delle poche toccate moderne presenti nel repertorio pianistico.



Sinfonia N. 2 "La campana"

In questi tempi di *glasnost* è facile dimenticare che lo Stato sovietico ha esercitato a partire dagli anni trenta un controllo sistematizzato sull'attività dei compositori russi.

Un'intera generazione di compositori quali Sciostakovic, Prokofiev, Kabalevskij e Kachaturian, si sono trovati vittime di pressioni ideologiche particolarmente forti, mentre la secolare xenofobia è caratterizzata dall'odio degli stranieri e, quasi ironicamente, fu lo scoppio della grande guerra patriottica del 1941 che, pur in un contesto limitato, concesse ad alcuni compositori una libertà d'espressione impensabile durante la tirannica "pace" imposta da Stalin.

Se un compositore russo, chiamato ad esprimere la sofferenza dei propri compatrioti e la barbarie del conflitto da loro vissuto, avesse avuto in mente le atrocità di Stalin anziché quelle di Hitler, chi mai avrebbe potuto distinguerle?

Non aveva forse scritto *Llja Ehrenburg*, dopo aver udito la Sinfonia "Leningrado": "La musica ha un grosso vantaggio: senza dir nulla esprime tutto".

Ciò può bastare come cornice generale sia alla Settima Sinfonia di Sciostakovic che alla Seconda Sinfonia di Kachaturian, scritta nel 1943.

Kachaturian non era russo, ma armeno, e le più vistose caratteristiche della sua musica sono il suo legame e la sua derivazione dal folclore natio dell'Armenia.

In questa Sinfonia è il secondo tempo ad evocare con maggiore vivacità le culture della Russia asiatica, con le sue melodie appassionate, la strumentazione colorita ed esotica, i ritmi energici di danza, il focoso virtuosismo (è stato suggerito che nelle mani di Kachaturian il realismo socialista viene a rassomigliare in modo attraente la "fuga nel sogno" orientaleggiante dei compositori russi-rivoluzionari, come il Balakirev di *Islamey*).

Eppure, in altri punti, gli sgargianti costumi locali cedono il posto ad una veste russa più monocroma, poiché la musica è tratta dall'agonia del popolo russo.

L'Adagio è una colossale marcia funebre/requiem/elegia dall'incedere inesorabile, in cui appare l'interpolazione stranamente commossa e quasi orante di quell'inevitabile, arcaico amalgama di mestizia ed afflizione che è il *Dies Irae* del XIII sec..

Eppure tale fatalismo sembra qua distintivo, giacché l'intervallo predominante dell'Adagio, la terza minore, è anche quello della campana che dà il nome alla Sinfonia, la campana d'allarme.

Il suo segnale risuona alto e chiaro nelle battute iniziali del primo tempo (ed in altri punti strategici della Sinfonia), poiché questo tempo, come quello della "Leningrado" è quello più programmaticamente connesso all'avanzata degli invasori.

MONUMENTO DEDICATO AL COMPOSITORE



E non ci si deve stupire di trovare qui impiegato quel metodo costruttivo a mosaico così caro ai russi, dato che il tessuto musicale di Kachaturian è quello di un cantore-ballerino (fin dalla prima infanzia intriso della musica locale amena), dato che il rapporto del cantore-ballerino con il tradizionale primo tempo in forma di Sonata era debole e poco convinto (si pensi a Ciaikovsky ed a Prokofiev).

Mentre i primi tre tempi sono tutti cospicuamente colorati dal triste grigiore della terza minore, la prima importante caratteristica del tema

del Finale è la terza maggiore, altrettanto radicalmente associata con l'ottimismo: infatti ora, oggetto di questo movimento finale è il trionfo del popolo russo sull'oppressore.

Lo sciovinismo da quattro soldi, connaturale alla musica propagandistica, viene qua evitato perché Kachaturian può veramente cantare il suo inno di vittoria.

Il corno canta il tema sostenendolo con orgoglio per delle lunghe frasi sonore, sostituendo la magniloquenza tipica delle fanfare, delle trombe e dei ritmi dei tamburi

Gayaneh - Suite dal balletto

Gayaneh, il secondo balletto di Kachaturian, fu scritto un anno prima della Seconda Sinfonia, ed è ancora più legato alla terra natia del compositore.

È una storia ambientata in una comune agricola nel distretto delle coltivazioni di cotone nel Sud dell'Armenia.

Gayaneh (nome dell'eroina ed anche della moglie del compositore), ha per marito un ubriacone buono a nulla. Oltre a maltrattare la moglie, costui rappresenta anche una minaccia al lavoro della comune, ed essa lo denuncia ai compagni.

Preso dall'ira, il marito assale la donna, salvata dal provvidenziale arrivo di una pattuglia dell'esercito russo.

Lo scellerato viene esiliato, ed il balletto termina fra il tripudio generale, in un vivace assortimento di danze nazionali comprendenti, la vigorosa *Danza della spada*, la maestosa *lezghinka* e la gioiosa *gopak*.

Composizioni

Musiche per balletto e di scena

- Debito d'onore (1931)
- Macbeth (1933)
- Gran giorno (1937)
- Baku (1937)
- Felicità (1939)
- Masquerade (1941)
- Gayaneh (1941)
- Ilya Golovin (1949)
- Lermontov (1954)
- Spartacus (1955)
- Macbeth (1955)
- Re Lear (1958)

Musica sinfonica

- Suite di danze (1933)
- Sinfonia n.1 (1934)
- Concerto per pianoforte e orchestra (1936)
- Concerto per violino e orchestra (1940)
- Sinfonia n.2 "La Campana", prima versione (1943)
- Sinfonia n.2 "La Campana", seconda versione (1944)
- Fantasia russa (1944)

- Concerto per violoncello e orchestra (1946)
- Sinfonia n.3 con tredici trombe e organo (1947)
- Ode in memoria di Vladimir Lenin (1948)
- Poema trionfale (1950)
- Quadri sinfonici da "Spartacus" (1955)
- Concerto-rapsodia per violino e orchestra (1961)
- Concerto-rapsodia per violoncello e orchestra (1963)
- Concerto-rapsodia per pianoforte e orchestra (1968)



Musica da camera

- Sogno, per violoncello e pianoforte (1927)
- Pantomima per oboe e pianoforte (1927)
- Quartetto per archi (1931)
- Sonata per violino e pianoforte (1932)
- Trio per clarinetto, violino e pianoforte (1933)
- Sonata per violoncello solo (1974)
- Sonata per pianoforte (1961 rev. 1976)
- Sonatina per pianoforte (1959)
- Toccata per pianoforte